

All'inizio dei Diena

di FRANCESCO GIULIANI

Un cognome notissimo tra i filatelisti, se non altro per la D che appare nelle più celebrate firme peritali, ma un nome praticamente sconosciuto, Carlo, per ragioni che si scoprono soltanto ora

Nella storia della filatelia italiana la famiglia Diena, per comune opinione, ha occupato e occupa un posto di straordinaria importanza. Al vertice si pone Emilio (1860-1941), con la sua infaticabile attività di studio e di ricerca, che gli ha fatto guadagnare una stima che ancora oggi non conosce confini. Nel ponderoso volume di Wolfgang Maassen e Vincent Schouberechts, *Les jalons de la littérature philatélique au XIX^e siècle* (Musée des Timbres et des Monnaies de Monaco, 2013; il testo è bilingue, in francese e inglese), Diena finisce per riassumere, all'interno e all'esterno della nostra nazione, l'intera attività filatelica italiana nell'Ottocento. Il giudizio è un po' troppo radicale e andrebbe seguito da alcune specificazioni, ma di fatto il ruolo di spicco di Emilio Diena continua ad essere

indiscutibile anche ai giorni nostri. Al suo esempio si collega l'attività dei figli Mario (1891-1971) e Alberto (1894-1977). Il figlio di Alberto, Enzo (1927-2000), ci ha tra l'altro lasciato alcune utili pagine biografiche, nell'introduzione del volume *Emilio Diena. Una vita per la filatelia*, edito nel 1989 dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, che comprende l'opera sui francobolli di Sicilia nell'originale italiano. La tradizione continua oggi con il figlio di Enzo, Raffaele Maria.

In quest'articolo, però, noi vogliamo risalire all'inizio della storia, parlando del primo filatelista della famiglia Diena, Carlo. Il suo nome è stato ben presto avvolto da una nube di riserbo e di umana pietà, che ha impedito di conoscere alcuni passaggi cruciali della sua esistenza. Questo alone di mistero ha favorito, di conseguenza, la diffusione di no-

tizie parziali o errate, che si ritrovano in vari testi di filatelia.

Il tema ha finito con l'appassionarci e così, consultando i registri anagrafici già digitalizzati e indirizzando richieste ai competenti uffici dei comuni di Modena e Firenze, scomodando amici del settore che hanno sotto mano i documenti necessari, abbiamo raccolto della documentazione (ovviamente sempre perfettibile e ampliabile), che mira a dare il giusto merito a un personaggio di spicco nella filatelia ottocentesca italiana, quale appunto Carlo Diena.

Partiremo da una breve nota biografica di Romolo Mezzadri, contenuta in un suo opuscolo del 1933, *Memorie di un vecchio commerciante di francobolli*. Il passo, pubblicato in prima battuta su *Il bollettino filatelico* dello stesso anno, dal quale traiamo la citazione, grazie alla cortesia di



I Diena, da sinistra: Emilio, Mario, Alberto ed Enzo